

Musica totale

Riccardo Piacentini, *I suoni delle cose. Poetica del foto-suono tra Filosofia, E(ste)tica e Musica*, Curci, Milano 2011, pp. 352 (libro +dvd), euro 37.

Il compositore torinese Riccardo Piacentini regala ai suoi lettori un libro di stupefacente originalità e – aggiungiamo – spiritualità. Spaziando, nel farlo, da Schönberg a Hannah Arendt, da Giotto a Berg, da Haydn a Camus. Uomo irrequieto, è perennemente in viaggio attraverso i cinque continenti insieme alla moglie, la cantante Tiziana Scandaletti; tra le passioni inconfessate di Piacentini devono essere, noi sospettiamo, le automobili, gli aerei, i treni (del 2003 è il suo pezzo *Treni persi*) e tutto ciò che, su gomma o su rotaia, si muove. Come fa la stessa musica, d'altronde. Una vena «futurista»? Chissà... La poetica musicale di Piacentini non solo scava nel suono, nella sua percezione, accomunando la fatica dell'orecchio a quella dell'occhio, elevando un inno alla vita (p. 270) laddove Schiller e Beethoven avevano il loro peana elevato alla gioia, ritrovando una dimensione etica per l'estetica dogmatica della débordiana *société du spectacle*, ma è pure attentissima a ravvisare potenti analogie fra visione e ascolto, con uno spiccato *penchant* per la fotografia. Musica e poetica della «realtà», ma della realtà sublimata e trascesa, che dovrebbe, secondo Piacentini, fungere da salutare «antidoto al becero inquinamento» e da «traccia di una civiltà intelligente» (p. 268). Agire dialogando, dialogare agendo, scrive Piacentini (p. 254), anche se più che al Cusano qui, come altrove, il riferimento sarebbe forse spettato a Sholem e soprattutto a Martin Buber a al suo *Urdistanz und Beziehung*. Il concetto di «foto-suono» è dall'autore accostato a quello d'una visione organica e totalizzante dell'esperienza musicale, tale da dettare non solo, come Piacentini avverte, la

grammatica e sintassi di questo libro, ma anche, e forse prima di tutto, le regole che guidano la mano del compositore e che ne confortano la felice inventiva. Sicché la visione e il suono, entrambi sorretti da un'attitudine contemplativa ed esperienziale di rara sincerità e sostanza, divengono, in Piacentini, parola. Anzi, Parola.

Carlo Alessandro Landini